

Quaderni di Comunità
Persone, Educazione e Welfare
nella società 5.0

Community Notebook
People, Education, and Welfare in society 5.0

n. 2/2025

THE CHALLENGES AND OPPORTUNITIES
OF EVALUATION: FROM THEORY
TO PRACTICE

edited by
Laura Evangelista, Concetta Fonzo



Iscrizione presso il Registro Stampa del Tribunale di Roma
al n. 172/2021 del 20 ottobre 2021

© Copyright 2025 Eurilink
Eurilink University Press Srl
Via Gregorio VII, 601 - 00165 Roma
www.eurilink.it - ufficiostampa@eurilink.it
ISBN: 979 12 80164 98 8
ISSN: 2785-7697 (Print)
ISSN: 3035-2525 (Online)

Prima edizione, ottobre 2025
Progetto grafico di Eurilink

È vietata la riproduzione di questo libro, anche parziale, effettuata
con qualsiasi mezzo, compresa la fotocopia

INDICE

EDITORIALE

Laura Evangelista, Concetta Fonzo 13

RUBRICA EDUCATION 21

1. Le nuove frontiere della valutazione partecipativa: tra sfide e opportunità
Sabrina Lipari 23

2. Strategie di valutazione per contrastare la dispersione universitaria attraverso l'*empowerment* e per progettare pratiche di orientamento educativo e professionale: un progetto PRIN delle università di Padova e Foggia
Lorenza Da Re, Andrea Nigri 35

3. Le sfide della valutazione nei contesti dell'istruzione degli adulti: CPIA e percorsi di secondo livello
Emilio Porcaro 41

4. Promuovere la qualità nell'istruzione degli adulti: il contributo della valutazione tra pari
Sylvia Liuti, Chiara Marchetta 59

5 La nuova strategia "*Union of skills*": un ponte tra competenze, qualità e valutazione in Europa
Concetta Fonzo, Laura Evangelista 67

RUBRICA EMPOWERMENT 77

1. La cultura dei dati statistici a supporto del cambiamento sociale ed economico: l'esperienza di

collaborazione tra ISTAT e Forum Nazionale del Terzo Settore <i>Lorenza Viviano, Carlo Declich, Massimo Novarino, Patrizia Bertoni, Mauro Giannelli</i>	79
2. The Apulian Spring, Twenty Years Later <i>Gabriele Di Palma</i>	87
3. Valutare l'innovazione sociale in tempo reale <i>Alfonso Molina, Mirta Michilli</i>	97
4. Sviluppo della piattaforma AI-Driven per la gestione integrata della valutazione della formazione - INSIGHT (Indicators and Stakeholders Integration for Generative Evaluation and Holistic Training) <i>Vivaldo Moscatelli, Anna Suozzi</i>	107
SAGGI	117
1. L'utilizzo della valutazione in un processo iterativo di supporto alla programmazione: il caso del Fondo Nuove Competenze <i>Virgilio Buscemi, Francesca Catapano, Paola Paris, Alessandra Luisa Parisi, Dario Quatrini, Anna Teselli</i>	119
2. Evaluating Micro-Credentials in Europe & Southeast Asia <i>Radziah Adam, Manuela Costone, Francesco Sanasi, Federica Sancillo</i>	149
3. Methodology for Designing and Creating Rubrics to Assess Competencies <i>Claudia H. Aguayo-Hernández, María Jose Pineda-Garín, Soraya Huereca-Alonzo, Patricia Vázquez-Villegas</i>	177
4. La valutazione di fronte alle sfide della transizione digitale: una riflessione a partire dall'esperienza di	

mappatura delle politiche di contrasto alla povertà educativa minorile <i>Eleonora Rossero, Gaia Testore</i>	205
5. La valutazione nei progetti contro la povertà educativa: sfide e strategie <i>Valentina Ghibellini</i>	239
6. Primi output della ricerca “Universitabile: indagine sull’inclusione sociale degli studenti con disabilità e DSA nel contesto universitario romano” <i>Carlotta Antonelli</i>	275
APPROFONDIMENTO	307
Finalmente al via il Sistema Nazionale di Valutazione dei Dirigenti Scolastici <i>Licia Cianfriglia</i>	309
RECENSIONE	317
Recensione del libro “Orientamento educativo e professionale” <i>Speranzina Ferraro</i>	319

4. LA VALUTAZIONE DI FRONTE ALLE SFIDE DELLA TRANSIZIONE DIGITALE: UNA RIFLESSIONE A PARTIRE DALL'ESPERIENZA DI MAPPATURA DELLE POLITICHE DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ EDUCATIVA MINORILE

di Eleonora Rossero*, Gaia Testore**

Abstract: La transizione digitale sta contribuendo a rendere disponibili molte informazioni relative alle politiche pubbliche. L'accessibilità di tali dati è condizione necessaria ma non sufficiente ad attivare processi di apprendimento e incremento dell'efficacia degli interventi. L'*overload* informativo non si traduce necessariamente in un reale apporto conoscitivo, ma è necessario che le informazioni vengano sistematizzate per avere una visione di insieme che consenta di capire dove intervenire, per non rischiare di moltiplicare interventi simili. Il contributo esplora le potenzialità dello strumento della mappatura, sviluppato nel 2024 per tracciare le misure di contrasto della povertà educativa minorile nelle regioni di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta, per: i) sistematizzare e analizzare il patrimonio informativo; ii) restituire e rendere fruibile tale patrimonio a *policymakers* e *stakeholders* diversi, iii) programmare e valutare gli interventi in questo settore di politiche pubbliche.

Parole chiave: mappatura, povertà educativa, valutazione, politiche pubbliche, transizione digitale.

* Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP), erossero@asvapp.org.

** Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP), gtestore@asvapp.org.

Abstract: The digital transition is contributing to the availability of extensive information regarding public policies. However, the accessibility of such data is a necessary but not sufficient condition to activate processes of learning and enhance the effectiveness of interventions. Information overload does not necessarily translate into a real contribution to knowledge; it is essential that the information be systematized to provide a comprehensive view that enables understanding of where interventions are needed, to avoid the risk of duplicating similar actions. This paper explores the potential of the mapping tool, developed in 2024 to track measures aimed at combating child educational poverty in the regions of Piedmont, Liguria, and Aosta Valley, for: i) systematizing and analyzing the informational resources; ii) presenting and making this information accessible to policymakers and various stakeholders; iii) planning and evaluating interventions in this area of public policy.

Keywords: mapping; educational poverty; policy evaluation; digital transition.

Introduzione

L'accesso diffuso a internet e la digitalizzazione delle informazioni hanno incrementato in modo esponenziale la quantità di dati disponibili, mentre lo sviluppo di strumenti di raccolta e sistematizzazione di tale patrimonio informativo ha avuto uno sviluppo più lento. La condivisione di dati in assenza di una strategia di gestione non porta alla valorizzazione degli stessi ma a un rischio di *overload* e perdita di ricchezza informativa.

Questa osservazione si applica anche alle informazioni riguardanti gli interventi pubblici. Il recepimento della Direttiva europea Open Data (UE 2019/1024) e l'adozione dei Piani Triennali per la transizione digitale hanno posto l'accento sulla necessità di valorizzare il patrimonio informativo pubblico, ossia l'ingente quantità di dati prodotti dalla Pubblica Amministrazione, mettendo

in luce come il processo di apertura dei dati (open data) possa avere ricadute positive a livello sociale ed economico. Tuttavia, per quanto essenziale, il processo di condivisione delle informazioni non è sufficiente ad attivare processi di apprendimento. I *policymaker* si trovano, quindi, davanti a una doppia sfida: non solo il superamento degli ostacoli tecnici che bloccano la messa a disposizione dei dati altrimenti non accessibili (Data Governance Act), ma anche la creazione di strumenti che consentano un confronto e un'analisi delle informazioni potenzialmente disponibili.

Le criticità connesse alla transizione digitale appena illustrate sono particolarmente rilevanti se analizzate attraverso la lente della valutazione delle politiche pubbliche. Quest'ultima ha lo scopo di analizzare le *policy* realizzate a livello territoriale osservandone l'implementazione e studiandone la capacità di contribuire a risolvere determinati problemi di rilevanza pubblica.

In quest'ottica, i dati prodotti dalla PA, così come le informazioni sugli interventi promossi e realizzati dai diversi attori sociali, rappresentano un patrimonio informativo prezioso, contribuendo a rispondere a diversi interrogativi tra cui: quali e quante misure con scopi simili intervengono su un dato territorio? Su quali dimensioni del problema si sta intervenendo? Ci sono dimensioni che non sono state sufficientemente affrontate? Ci sono fasce di popolazione non raggiunte dagli interventi sviluppati finora?

A partire da queste considerazioni, l'articolo intende offrire un contributo alla riflessione sulle sfide e sulle opportunità della valutazione delle politiche nell'era digitale, esplorando: 1) come valorizzare al meglio il potenziale delle informazioni; 2) come contribuire al miglioramento degli interventi tramite la gestione e sistematizzazione dei dati diminuendo il rischio di sovrapposizione delle misure.

Il contributo muove dall'esperienza maturata nell'ambito della mappatura degli interventi a contrasto della povertà educativa

minorile (0-16 anni) realizzata su incarico della Consulta delle Fondazioni di origine bancaria del Piemonte e della Liguria. L'ambito delle politiche a contrasto della povertà educativa risulta particolarmente complesso (*infra* Paragrafo 1) per la frammentazione degli interventi e per la pluralità di attori che operano contemporaneamente a livello locale, regionale, nazionale ed europeo, in mancanza di un forte coordinamento e collaborazione (Salmieri, 2023).

Ricostruire le tipologie di interventi in atto, gli strumenti adottati e i beneficiari raggiunti è necessario (per non generare sovrapposizioni e migliorare la qualità degli interventi) quanto complesso, a causa delle molteplici fonti di informazioni disponibili, spesso disomogenee, non aggiornate o incomplete.

La mappatura realizzata ha prodotto un ricco database e una *web-app* che attraverso un'intuitiva consultazione rende i risultati della ricerca fruibili a un vasto pubblico¹.

A partire da una breve ricostruzione del settore delle politiche di contrasto alla povertà educativa, il presente contributo illustrerà l'attività di mappatura, le sfide della ricerca e il potenziale contributo reso sia alla programmazione degli interventi sia alla conoscenza delle dinamiche di settore.

Gli interventi a contrasto della povertà educativa

La povertà educativa è definita come "l'impossibilità per i minori di apprendere, sperimentare, sviluppare e far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni" (Save the Children, 2014: 4). Essa, inserendosi nel percorso di crescita e di sviluppo del minore, si traduce in un'esclusione precoce dalle opportunità di

¹ <https://www.asvapp.org/map-pe/>.

apprendimento, dall'esercizio della cittadinanza e dalla fruizione delle occasioni culturali (Rossi-Doria, 2017). Inizialmente associata all'analfabetismo e percepita come un problema marginale nei Paesi sviluppati, oggi è intesa nella sua dimensione relativa, ossia in relazione alle possibilità di autorealizzazione presenti in un determinato contesto, e come componente importante nella riproduzione delle disuguaglianze sociali (Salmieri, 2023).

Questo fenomeno multidimensionale è legato innanzitutto, ma non soltanto, alle condizioni economiche svantaggiate della famiglia di origine (Caritas, 2023). Il legame tra povertà economica e povertà educativa è particolarmente rilevante in Italia, trattandosi del paese europeo in cui la trasmissione intergenerazionale delle condizioni di vita sfavorevoli è più marcata, con quasi un terzo degli adulti a rischio povertà (25-49 anni) provenienti da famiglie in difficoltà finanziarie (UE27 media 23% dato 2019) (Istat 2023). La deprivazione materiale, unitamente ad altri fattori quali la trascuratezza educativa (Occhini, 2022), la negligenza genitoriale (Nanni e Pellegrino, 2018), il limitato capitale relazionale (Vignola *et al.*, 2016) e culturale della famiglia di origine (Bukodi e Goldthorpe, 2013), influenzano lo sviluppo del minore, compromettendone le capacità cognitive, emotive e relazionali, nonché la motivazione a perseguire obiettivi educativi (Save the Children, 2017: 8).

Negli ultimi anni, la tutela dei diritti dell'infanzia e l'accesso dei bambini e degli adolescenti alle opportunità educative sono stati al centro delle raccomandazioni europee e di importanti riforme normative, riflettendo una crescente sensibilità culturale. In Italia, la povertà educativa è emersa come tema nell'agenda pubblica soprattutto grazie all'azione di sensibilizzazione di Save the Children (2014) e all'impegno dell'Impresa sociale Con i Bambini, istituita nel 2016 per gestire il Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile.

L'aumento dell'attenzione politica verso la povertà educativa è conseguenza di come una valutazione dettagliata su quanto investire nelle politiche per l'infanzia e per l'adolescenza non solo tuteli il diritto del minore alla realizzazione e alla gratificazione personale, ma rappresenti anche un investimento a lungo termine per la società. Contrastare la povertà educativa significa, infatti, rimuovere gli ostacoli economici, sociali e culturali che impediscono la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori, e consentire l'acquisizione delle competenze minime necessarie per poter essere – una volta adulti – parte attiva nelle relazioni sociali contemporanee (Salmieri, 2023).

A questo scopo, oltre al già citato Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, si è osservata una proliferazione di iniziative su scala variabile, sostenute da una pluralità di enti pubblici e privati e realizzate intervenendo su un'ampia varietà di dimensioni (Tomei & Pia Scardigno, 2022). Tale eterogeneità denota come il contrasto della povertà educativa possa essere interpretato e operato da molteplici prospettive, intervenendo su una o più delle componenti che determinano il fenomeno.

La mappatura

È, dunque, in questo contesto e con l'obiettivo di supportare la programmazione di interventi futuri, che è stata realizzata l'attività di mappatura che ha riguardato progetti in corso, in procinto di essere attivati e/o conclusi tra aprile 2023 e marzo 2024 nei territori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta. L'attività ha portato all'individuazione e alla classificazione di 339 interventi che hanno alimentato un ricco database (Excel) e una *web-app* pubblica. Tre sono state le sfide che ha dovuto affrontare la ricerca: i) l'individuazione degli interventi e la delimitazione del campo di indagine; ii)

la categorizzazione dei progetti al fine di renderli analizzabili e confrontabili, e iii) la costruzione di strumenti che ne facilitassero la consultazione.

La raccolta dei dati e i confini della mappatura

La prima sfida ha riguardato l'individuazione degli interventi e la delimitazione dei confini dell'indagine. Data la vastità dell'ambito di *policy* osservato e la sua multidimensionalità, circoscrivere i limiti dell'indagine si è configurato come un passaggio imprescindibile.

Innanzitutto, si è scelto di concentrarsi su progetti di contrasto alla povertà educativa minorile finanziati da bandi e/o linee di finanziamento e realizzati da singoli o partenariati², escludendo servizi stabilmente presenti sul territorio, come quelli erogati dai consorzi socioassistenziali. La scelta è stata dettata dalla volontà di fotografare l'importante contributo del Terzo Settore e del secondo welfare alla gestione del fenomeno, che interviene, anche se temporaneamente, sul territorio e che spesso è fucina di innovazione.

Punto di partenza dell'attività di ricognizione e criterio intorno al quale si è scelto di strutturare la mappatura è stato l'ente finanziatore, a partire dal quale si è proceduto esplorando tre livelli di indagine: gli interventi sostenuti da enti che operano a livello nazionale (Impresa sociale Con i Bambini, Dipartimento per le Politiche per la Famiglia e dal Dipartimento per le Politiche giovanili e il Servizio civile universale della Presidenza del Consiglio dei Ministri); gli interventi sostenuti da Fondazioni di origine bancaria; e, infine, gli interventi promossi da soggetti altri (Regioni, Comuni, fondi europei, associazioni ed enti filantropici).

² In risposta a bandi e/o a linee di finanziamento possono partecipare singoli enti o partnership composte da più enti del privato sociale ed enti pubblici.

Per ciascun livello di indagine, i progetti sono stati identificati: 1) operando una ricerca sui siti web e sulle piattaforme di *open data* dedicate³, 2) prendendo direttamente contatto con gli enti proponenti o capofila del partenariato proponente per ricostruire il dettaglio dei progetti in esame. La modalità di indagine appena descritta ha consentito di intercettare a catena altre progettualità, sviluppando la mappatura in modo reticolare e raggiungendo capillarmente anche iniziative su piccola scala o esterne alle principali linee di finanziamento tematiche.

L'insieme dei progetti individuati è stato quindi sottoposto a scrutinio e selezione, esprimendo un giudizio di pertinenza che ha tenuto in considerazione la sfumata delimitazione concettuale del fenomeno della povertà educativa e la sua intersezione con altre aree semantiche, tra cui povertà d'istruzione, esclusione sociale e povertà materiale. È stato quindi necessario operare delle scelte. Sono stati inclusi in mappatura innanzitutto i progetti di contrasto alla dispersione scolastica, considerata un vero e proprio "attentato al diritto alla costruzione del proprio futuro" (Batini e Bartolucci, 2016). Tale ambito comprende il mancato accesso all'istruzione, l'abbandono del percorso formativo, le ripetenze, la dispersione implicita (mancato raggiungimento delle competenze minime per accedere ai cicli di istruzione superiori e/o al mondo del lavoro) e la perdita delle competenze acquisite durante l'anno scolastico (*summer learning loss*). Sono stati considerati pertinenti i progetti mirati a sviluppare tra i minori le competenze "hard"⁴ e le competenze "soft"⁵, i progetti

³ Le piattaforme Open Coesione e Italia Domani hanno consentito di raccogliere solo parziali informazioni, trattandosi di database con finalità rendicontativa. In assenza di dettagli circa i contenuti delle iniziative, la mappatura non include progetti finanziati tramite fondi Next Generation EU nell'ambito del Piano nazionale per la ripresa e la resilienza (PNRR).

⁴ Per esempio, competenze digitali, STEM – Scienza, Tecnologia, Ingegneria e Matematica, e STEAM – che include l'Arte.

⁵ Competenze quali empatia, negoziazione, cooperazione, gestione delle emozioni, senso di auto-efficacia e autostima, che incidono su motivazione e riduzione delle

volti a sostenere il benessere psicologico e l'inclusione⁶, gli interventi volti a sostenere la genitorialità e il nucleo familiare (di evidente importanza per lo sviluppo del minore), i progetti dedicati ai percorsi post-traumatici (rivolti a minori autori o destinatari di condotte devianti, bullismo e altre forme di violenza, che contribuiscono all'inasprimento dell'emarginazione), alla riduzione delle disuguaglianze territoriali (ad esempio, nei quartieri urbani più deprivati), all'elaborazione e disseminazione di buone pratiche (ovvero di modelli e di prassi efficaci nel contrasto alla povertà educativa). Infine, sono stati inclusi in mappatura i progetti volti allo sviluppo della "comunità educante", orientati a favorire il rafforzamento e la cooperazione tra i diversi attori che compongono la comunità attorno al minore.

I progetti mappati che mirano a realizzare una o più delle suddette finalità prevedono un ventaglio di azioni differenziate, materiali (ad esempio, interventi sugli spazi, avvio o potenziamento di servizi e attività) e immateriali (sviluppo di capitale sociale, del protagonismo minorile, etc.), rivolte ai minori e/o alla famiglia e alla più ampia comunità: insegnanti e altre figure educative, operatori sociali e sanitari, cittadinanza.

A partire da queste considerazioni, l'esclusione dalla mappatura di alcuni progetti è stata guidata da criteri definiti a monte (interventi rivolti a fasce di età non comprese tra quelle di interesse, al di fuori della finestra temporale e dei territori considerati) e da considerazioni elaborate in corso d'opera: sono stati esclusi gli interventi esclusivamente "materiali", come quelli di edilizia scolastica, che non prevedessero anche attività "immateriali" (sviluppo di competenze, socializzazione, inclusione), mentre sono state incluse le iniziative che accanto al rinnovo o alla predisposizione degli spazi

probabilità di abbandono scolastico (Alivernini e Lucidi, 2011; Batini, 2014).

⁶ L'obiettivo dell'inclusione riguarda in particolare i minori con disabilità, barriere linguistiche e altri bisogni educativi speciali, a più elevato rischio di dispersione scolastica (Batini, 2014).

prevedessero anche azioni volte a “popolare” quei luoghi in senso inclusivo, educativo, ludico ed espressivo.

Conclusa la fase di individuazione e selezione, si è proceduto quindi all'estrazione delle informazioni necessarie alla mappatura.

Organizzazione delle informazioni e categorizzazione degli interventi

La seconda sfida della ricerca è consistita nella classificazione delle progettualità al fine di renderle comparabili. Data la variabilità dei progetti e delle informazioni, risultava essenziale individuare dati facilmente reperibili, che fossero in grado di sintetizzare gli approcci promossi e al contempo comparabili. Si è pertanto optato per le seguenti informazioni: titolo del progetto; ente/i finanziatore/i; bando/linea di finanziamento; territorio (comune/i) interessato/i dall'intervento; soggetti attuatori (capofila ed enti partner); obiettivo generale e obiettivi specifici; attività progettuali; target (fascia di età ed eventuali fragilità); date inizio e fine effettiva o prevista; budget (contributo erogato ed eventuale co-finanziamento); sintesi discorsiva del progetto.

Alla luce delle osservazioni fatte a partire dai contenuti delle iniziative mappate (categorie *data-driven*) e dalle lenti offerte dalla letteratura dedicata alla povertà educativa (categorie *theory-driven*), il gruppo di lavoro ha sviluppato quattro famiglie di categorie analitiche: gli obiettivi sintetici (10), le attività progettuali messe in campo (15), i target a cui gli interventi sono stati rivolti (3 macro-target)⁷ e le

⁷ Il target di ciascun progetto è stato individuato a partire dai destinatari delle azioni progettuali. Per classificare i target sono state individuate tre macro-categorie – minori, famiglie (genitori, *siblings* o intero nucleo), comunità educante. La categoria “minori” è stata ulteriormente qualificata per fascia di età e per l'eventuale presenza di BES (Bisogni Educativi Speciali) secondo il quadro normativo nazionale di riferimento per l'inclusione scolastica (L. 104/1992; L. 170/2010; L. 66/2017; DM

dimensioni dell'apprendimento/della privazione educativa (4)⁸. La Tabella 1 elenca le dimensioni dell'apprendimento elaborate da Save the Children e le altre categorie individuate per obiettivi, attività e target.

Tabella 1: Categorie analitiche

Famiglia	Categoria	Sotto-categoria
Dimensioni dell'apprendimento	Apprendere per comprendere	
	Apprendere per vivere insieme	
	Apprendere per essere	
	Apprendere per condurre una vita autonoma e attiva	
Obiettivi sintetici	Benessere psicologico	
	Percorsi post-traumatici	
	Sostegno alla genitorialità	
	Contrasto alla dispersione scolastica	
	Inclusione	
	Riduzione diseguglianze territoriali	
	Elaborazione modelli/buone pratiche	
	Sviluppo comunità educante	
	Sviluppo hard skills	
	Sviluppo soft skills	
Attività	Accompagnamento psicologico/terapeutico	
	Formazione	
	Attività di ricerca e di raccolta dei bisogni	

27 dicembre 2012, CM n. 8 prot. 561 del 6 marzo 2013).

⁸ Elaborate da Save the Children (2014), le quattro dimensioni dell'apprendimento sono state adottate dalla mappatura in quanto considerate centrali per la concettualizzazione della povertà educativa nel contesto italiano.

	Attività e percorsi di giustizia riparativa	
	Attività sportive	
	Co-progettazione con minori e famiglie e protagonismo minorile	
	Attività culturali e di valorizzazione del patrimonio (storico, artistico, naturale)	
	Sostegno didattico e orientamento	
	Informazione, comunicazione e sensibilizzazione	
	Rafforzamento servizi e reti territoriali	
	Interventi sugli spazi	
	Laboratori	
	Outreaching/Aggancio	
	Socializzazione	
	Incentivo economico	
	Altro (residuale)	
Target	Minori	Minori 0-6 anni
		Minori 6-11 anni
		Minori 11-14 anni
		Minori 14-16 anni
	Minori con BES	Disabilità
		Disturbi evolutivi specifici
		Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale
	Famiglia	
	Comunità	

Fonte: Elaborazione delle autrici

Le categorie relative a obiettivi, attività e target sono state elaborate nel corso del primo livello di indagine e sono state, in seguito, progressivamente affinate, procedendo ove necessario a una scissione in categorie più specifiche o, al contrario, alla creazione di categorie più generali. L'approccio iterativo adottato ha fatto sì che le categorie definitive fossero applicate alla totalità dei progetti inseriti in mappatura, anche a quelli che hanno contribuito alla loro prima stesura, garantendo così uniformità e coerenza interna alla classificazione svolta.

Le dimensioni ideate da Save the Children hanno consentito di mettere a fuoco in senso analitico le aree su cui insistono le attività educative, riconducendole in ultima analisi alle dimensioni di crescita e sviluppo del minore. Per esempio, interventi volti a sviluppare fra i minori le *soft skills* necessarie per nutrire una corretta autostima, per gestire le emozioni e per comunicare efficacemente, sono stati attribuiti in maniera univoca alle dimensioni dell'apprendere per essere. Viceversa, progettualità molto articolate a livello di azioni o particolarmente ambiziose in termini di obiettivi, non riconducibili a una/due dimensioni prevalenti, sono state etichettate assegnando tutte e quattro le dimensioni, che, seppur analiticamente feconde, si intrecciano e si contaminano nella realizzazione concreta degli interventi, in particolar modo di quelli più complessi e sfaccettati. La medesima logica è stata applicata per l'attribuzione delle altre categorie elaborate, utilizzate da sole o, più spesso, in combinazione fra loro per dare conto della pluralità degli obiettivi, delle attività e dei target caratterizzanti gli interventi.

La costruzione degli strumenti di consultazione

La terza e ultima sfida affrontata è stata la predisposizione di uno strumento che, facilitando la lettura e la comparazione dei dati, rendesse agevole lo sfruttamento del potenziale conoscitivo raccolto.

Accanto a un database (file Excel), dove ad ogni riga è stato associato un progetto, si è scelto di sviluppare una *web-app*, con lo scopo di rendere la consultazione più rapida e interattiva⁹. Tale soluzione ha consentito di ottenere, attraverso un'intuitiva interfaccia grafica, una rapida visualizzazione di contenuti geolocalizzati, supportando così la conoscenza degli interventi attivi ed evidenziando eventuali aree di scopertura territoriale o tematica.

I filtri (dimensioni dell'apprendimento; obiettivi; attività; target) consentono di esplorare il contenuto del database combinando i diversi criteri di ricerca. Cliccando su ciascun progetto è possibile aprire una scheda pop-up contenente le informazioni relative al progetto (titolo del progetto, ente/i finanziatore/i, bando/linea di finanziamento, territorio interessato dall'intervento, capofila e soggetti attuatori; categorie applicate per obiettivi, attività e target, data inizio e fine progetto, sintesi). Inoltre, qualora disponibile, ogni progetto è stato collegato alla rispettiva pagina web.

⁹ <https://www.asvapp.org/map-pe/>.

Figura 3: Interfaccia della web-app per l'utente

Vai al livello territoriale superiore

Come usare questa app

+

-

Filtri

Apprendimento/privazione educativa *

Choose an option

Obiettivo dell'iniziativa

Choose an option

Attività realizzate

Choose an option

Target

Choose an option

*Per la definizione delle categorie riportate è stata utilizzata la classificazione messa a punto da Save the Children

Titolo	Apprendimento
PFP: Progetti Formativi Personalizzati con Budget Educativi	Apprendere per comprendere
OLTRE I CONFINI. Un modello di scuola aperta al territorio	Apprendere per comprendere
Liberi di Crescere - rete ad alta densità educativa	Apprendere per comprendere
E se diventi farfalla	Apprendere per essere; Apprendere per comp
WILL	Apprendere per essere; Apprendere per comp
La città dei talenti	Apprendere per condurre una vita autonoma

Fonte: Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP)

Il contributo della mappatura

I paragrafi che seguono sintetizzano alcuni risultati emergenti da questo primo esercizio di mappatura, evidenziandone l'utilità (e i potenziali limiti) ai fini dell'esplorazione degli interventi a contrasto della povertà educativa, della programmazione, dell'implementazione e della valutazione dei suddetti interventi.

La mappatura come strumento conoscitivo di un settore di politiche pubbliche

I dati raccolti offrono lo spaccato di un settore in rapida espansione e mostrano marcate differenze territoriali. È doveroso premettere che nello sviluppare le analisi è stata utilizzata come unità di misura il numero di progetti intervenenti nella stessa area comunale: tali dati non dicono nulla dal punto di vista dell'ammontare delle risorse investite e/o del numero di beneficiari trattati. Infatti, nonostante tali informazioni siano state raccolte, non è stato possibile utilizzarle per confrontare i progetti: le risorse investite nelle attività progettuali non sono quasi mai distinte territorialmente e, nel caso di progetti che insistono su più territori, il dato è difficilmente scomponibile. Invece, per quanto riguarda i destinatari, i dati si riferiscono nella maggior parte dei casi a valori previsti e non a quelli effettivi.

Concentrandoci quindi sul numero dei progetti, si può osservare che la maggior parte intervengono su comuni piemontesi (218 progetti), 134 su comuni liguri e 5 su comuni valdostani (Tabella 2). Alcuni progetti coprono al contempo aree appartenenti a due o più regioni.

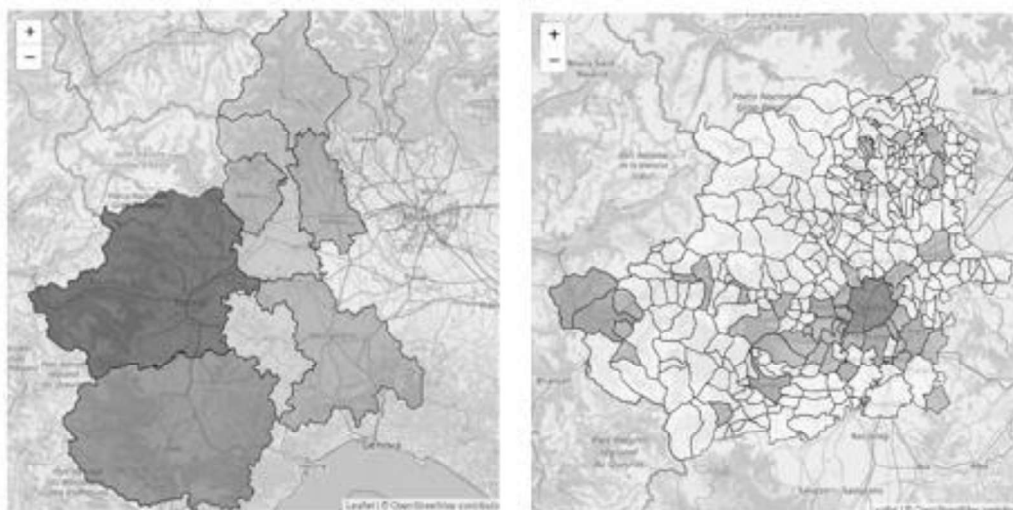
Tabella 2: Distribuzione dei progetti mappati per Comune/Regione

Regione	N. Comuni interessati da almeno un progetto	% sul totale dei progetti mappati
Piemonte	218	64
Liguria	134	40
Valle d'Aosta	5	1

Fonte: Elaborazione delle autrici

All'interno delle Regioni, come testimoniato nella *web-app* dal gradiente cromatico (a colore più scuro corrisponde una maggior densità di progetti), si osserva una distribuzione sui territori a macchia di leopardo. A titolo di esempio, il Piemonte mostra maggiori concentrazioni in corrispondenza della Città Metropolitana di Torino, seguita dalla provincia cuneese. Approfondendo ulteriormente il focus si osserva come, nel torinese, i progetti tendano a concentrarsi in alcuni Comuni, lasciandone scoperti altri (Figura 2).

Figura 4: Concentrazione interventi su Regione Piemonte (2A) e Città Metropolitana di Torino (2B)



Fonte: Associazione per lo Sviluppo della Valutazione e l'Analisi delle Politiche Pubbliche (ASVAPP)

Se poi confrontiamo il rapporto tra numero di progetti per territorio e numerosità della popolazione nella fascia di età 0-16 sui medesimi territori (dato ISTAT), osserviamo la presenza di grande variabilità, visibile soprattutto se si considerano i numeri aggregati relativi alle Regioni. Mentre in Piemonte e Valle d'Aosta i rapporti risultano simili, in Liguria questo valore risulta quasi doppio. Tale differenza non è detto che sia espressione di una effettiva maggiore copertura della potenziale domanda di servizi a contrasto della povertà educativa, in quanto richiederebbe un confronto con i dati relativi al numero di beneficiari raggiunti (o per lo meno previsti) dai singoli progetti per territorio. Dato non disponibile.

Se infatti esploriamo i dati relativi alla Regione Liguria vediamo che la Regione ha finanziato numerosi progetti (67) ma di dimensioni ridotte (bando *Remind the Gap*); in diversi casi si tratta di interventi molto circoscritti e mirati a specifici territori comunali o quartieri della città di Genova. I progetti finanziati attraverso alcuni dei bandi emessi dall'Impresa Sociale Con i Bambini, al contrario, hanno dimensioni rilevanti in termini di beneficiari raggiunti, ma non arrivano a coprire i territori capillarmente. Pertanto, la presenza di un maggior numero di progetti non implica necessariamente una numerosità più consistente di beneficiari, né tantomeno una maggior copertura del bisogno.

Prendendo, invece, in esame le fonti di finanziamento dei diversi progetti (Tabella 3), emerge che il 64% degli interventi (216) nelle tre regioni sono stati finanziati da Fondazioni di origine bancaria (FOB); seguono poi gli interventi finanziati da enti pubblici (es. Comuni, Regioni, Ministeri, Unione europea) che rappresentano il 31% dei progetti mappati, mentre risultano residuali i progetti finanziati da fondazioni non di origine bancaria (3%).

Tabella 3: Distribuzione dei progetti per tipo di ente finanziatore

Tipo di ente finanziatore	N. progetti	Valore percentuale
Fondazioni di origine bancaria (FOB)	216	64%
Enti pubblici	105	31%
Altre fondazioni	10	3%
Altro	8	2%

Fonte: Elaborazione delle autrici

Tale distribuzione non rimane costante dal punto di vista territoriale, ma varia da regione a regione. Mentre in Piemonte il 77% degli interventi in ambito povertà educativa è finanziato da FOB, in Liguria tale valore scende al 43% e in Valle d'Aosta al 40%. Parallelamente, gli interventi finanziati da enti pubblici risultano il 54% in Liguria, il 40% in Valle d'Aosta e solamente il 16% in Piemonte (cfr. Tabella 4).

Tabella 4: Distribuzione dei progetti per tipo di ente finanziatore per Regione

Tipo di ente finanziatore	Piemonte	Liguria	Valle d'Aosta
Fondazioni di origine bancaria (FOB)	167 (77%)	57 (43%)	2 (40%)
Enti pubblici	35 (16%)	72 (54%)	2 (40%)
Altre fondazioni	8 (4%)	1 (1%)	1 (20%)
Altro	8 (4%)	4 (3%)	0 (0%)

Fonte: Elaborazione delle autrici

La distribuzione sintetizzata dalla Tabella 4 è dovuta in parte al fatto che il Piemonte è sede di 11 Fondazioni di origine bancaria (tra cui la Fondazione Compagnia di San Paolo e la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino, attive anche nelle regioni limitrofe al

Piemonte), mentre la Liguria conta 3 sole FOB e la Valle d'Aosta nessuna.

Inoltre, la lettura congiunta del dato e della mappa esplorabile attraverso la *web-app* fornisce elementi interessanti riguardo le diverse modalità di intervento degli enti finanziatori: è possibile, infatti, estrarre informazioni circa gli strumenti erogativi adottati (bandi, linee di finanziamento permanenti, etc.), le modalità organizzative di costruzione del partenariato (per numerosità e tipologia degli enti coinvolti), così come l'estensione territoriale degli interventi, gli obiettivi, le attività e i target prediletti.

Passando alla analisi delle dimensioni dei partenariati (Tabella 5), è possibile osservare come la maggior parte dei progetti presenti un numero di enti coinvolti relativamente ridotto, da 1 a 5 enti (180 progetti). Quasi tutti gli altri progetti prevedono partenariati di medie dimensioni, tra i 6 e i 20 partner (107), mentre 48 sono i progetti realizzati da partenariati molto ampi, composti da più di venti soggetti. Se si interpreta tale informazione come proxy della complessità dei progetti e della disponibilità budgetaria, è possibile supporre che i progetti siano perlopiù di dimensioni contenute e/o che sperimentino soluzioni su scala medio-piccola.

Tabella 5: Distribuzione dei progetti per dimensioni dei partenariati

N. enti nel partenariato	N. progetti	Valore percentuale
Da 1 a 5	180	53%
Da 6 a 10	60	18%
Da 11 a 20	47	14%
Da 21 a 50	34	10%
Sopra 50	14	4%
dato mancante	4	1%

Fonte: Elaborazione delle autrici

Come si è visto in questo paragrafo, lo strumento permette di esplorare la pluralità di interventi promossi, indagandone la distribuzione (a macchia di leopardo), le fonti di finanziamento (diversificate), le dimensioni (per lo più contenute) e gli strumenti adottati ecc., riuscendo, così, ad acquisire maggiore chiarezza sia rispetto a una visione complessiva degli interventi in questo ambito di *policy* sia rispetto ai diversi spaccati territoriali.

La mappatura come strumento di programmazione

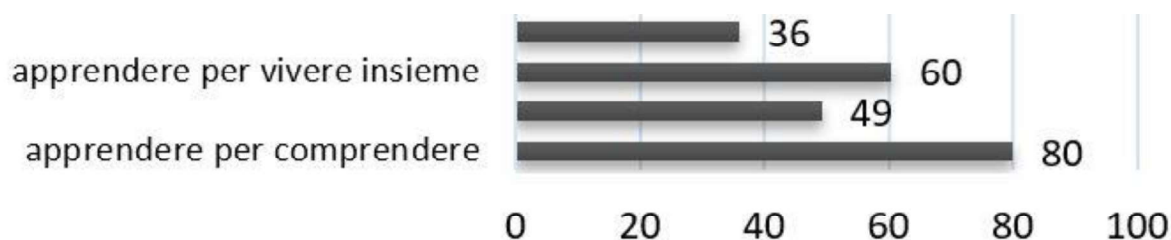
Attraverso la raccolta e la sistematizzazione delle informazioni è stato possibile incrementare la conoscenza in materia di contrasto della povertà educativa indagando le diverse dimensioni del problema e, di conseguenza, le direzioni di intervento predilette dai soggetti che, a vario titolo, sono impegnati sui territori, e mettendo in luce le aree meno coperte, sia dal punto di vista geografico (aree in cui risultano assenti o carenti interventi di contrasto della povertà educativa), sia dal punto di vista tematico (le dimensioni della povertà educativa “scoperte” in termini di soluzioni messe in campo e gli interventi più marginali dal punto di vista delle attività realizzate).

Analizzando gli obiettivi degli interventi mappati e guardando alla dimensione dell'apprendimento cui sono indirizzati, si può osservare in Figura 3 come la maggior parte dei progetti siano riconducibili alla categoria “apprendere per comprendere”¹⁰ (80%), ossia all'obiettivo di favorire l'acquisizione delle competenze necessarie per vivere nel mondo d'oggi; seguono i progetti riconducibili alla categoria “apprendere per vivere insieme” (60%), ovvero volti allo sviluppo delle capacità di relazione interpersonale, “apprendere per essere” (49%), finalizzati al rafforzamento della motivazione e della

¹⁰ Secondo le categorie proposte da Save the Children (2014).

stima in se stessi e, infine, “apprendere per condurre una vita autonoma e attiva” (36%) volti a rafforzare le possibilità di vita, salute e integrità.

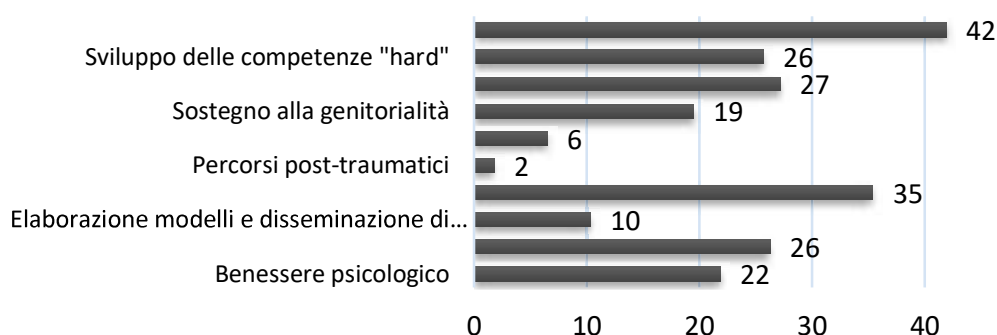
Figura 5: Distribuzione dei progetti per dimensione dell'apprendimento (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione delle autrici

Prendendo in esame gli obiettivi prefissati, la Figura 4 descrive come gli interventi puntino per la maggior parte a sviluppare le competenze “soft” (42%) e a promuovere l’inclusione (35%). Seguono gli interventi volti a sviluppare comunità educante (27%), competenze “hard” (26%) e contrasto della dispersione scolastica (26%).

Figura 6: Distribuzione dei progetti per tipologia di obiettivo (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione delle autrici

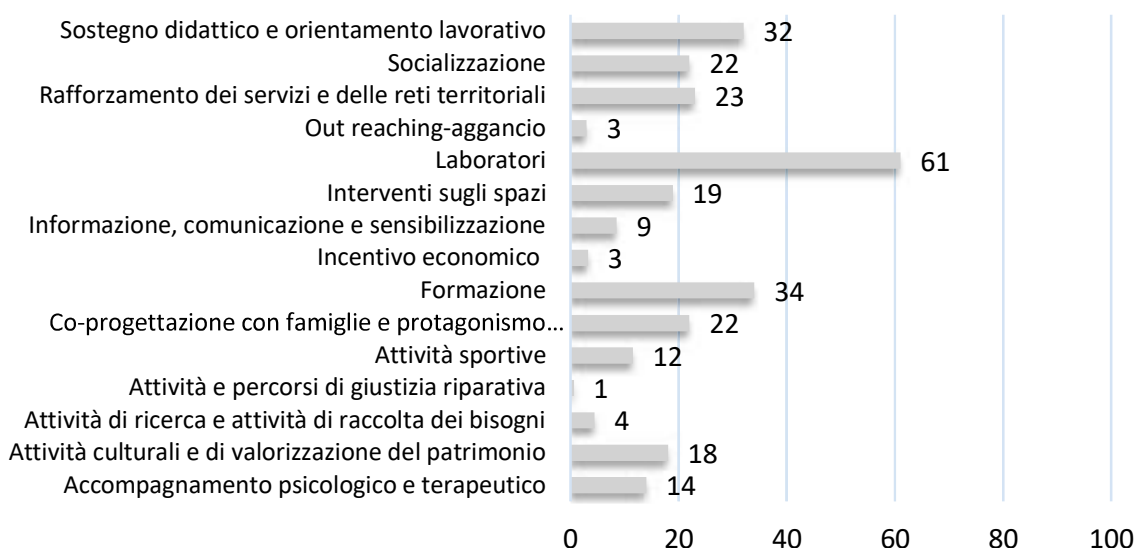
È interessante notare come, numericamente, siano consistenti gli interventi (27%) che hanno come obiettivo dichiarato

lo sviluppo della comunità educante: una strategia di contrasto della povertà educativa che è al tempo stesso strumento di infrastrutturazione sociale e di costruzione di un welfare di comunità (Galligani, 2024). La comunità educante è infatti un ecosistema che, attraverso le esperienze e le opportunità di apprendimento che la rete è in grado di offrire, sviluppa una dimensione educativa e formativa per tutti i suoi membri, valorizzando il capitale umano e promuovendo corresponsabilità (Amadini *et al.*, 2019; Simonetti, 2024).

Rilevante è anche l'impegno a sostegno della genitorialità, presente tra gli obiettivi del 19% dei progetti mappati: un approccio in linea con le evidenze scientifiche, che individuano nella relazione tra bambino/a e *caregiver* un fattore determinante per la crescita e il benessere del minore, riconoscendo negli interventi di supporto per una genitorialità responsiva un efficace strumento di promozione della salute e prevenzione del disagio mentale nell'intero corso di vita (Di Pilato, 2021). Analizzando l'intersezione tra attività e obiettivi, si osserva inoltre che il 61% dei progetti che non esplicitano il supporto alla genitorialità tra i loro obiettivi prevedono singole linee di attività rivolte ai genitori. Tale dato mostra come l'attenzione al sostegno e allo sviluppo delle competenze genitoriali sia divenuta trasversale e mainstreaming.

Guardando alle attività (Figura 5), la maggior parte dei progetti si concentra sull'organizzazione di laboratori (61%), ma numerosi sono anche quelli che prevedono l'erogazione di attività di formazione, rivolte non solo ai minori, ma anche ai genitori e/o agli operatori (34%), di attività volte al supporto didattico e di servizi per l'orientamento scolastico e lavorativo (32%).

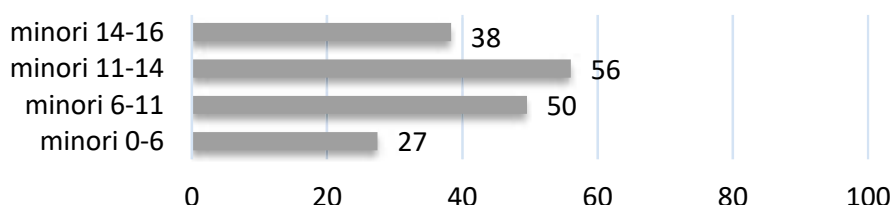
Figura 7: Distribuzione dei progetti per categoria di attività (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione delle autrici

Infine, per quanto riguarda i principali destinatari delle attività sviluppate – i minori – la letteratura pone l'accento sull'importanza dei primi 1000 giorni di vita dal punto di vista dello sviluppo delle competenze e delle implicazioni per la salute fisica e mentale dell'intero corso di vita (Tamburlini, 2021). Tuttavia, come rappresentato in Figura 6, meno di un terzo dei progetti mappati (27%) si rivolge ai minori nella fascia 0-6. La maggioranza degli interventi interessa minori in età scolare, ovvero 6-11 anni (50%) e 11-14 anni (56%), fascia di età probabilmente più facilmente intercettabile attraverso il coinvolgimento di insegnanti e scuole.

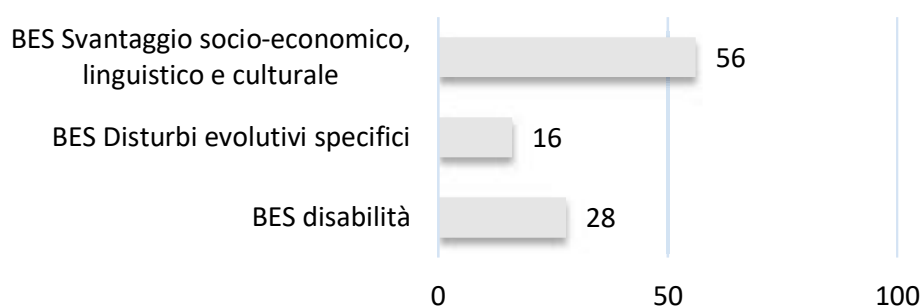
Figura 8: Distribuzione del target minori per fascia di età (valori percentuali)



Fonte: Elaborazione delle autrici

La mappatura realizzata ha incontrato e classificato anche gli interventi di contrasto della povertà educativa per i minori con Bisogni Educativi Speciali (BES). Come mostrato in Figura 7, gli interventi a essi rivolti sono dedicati a coloro che presentano svantaggi socio-economici, linguistici o culturali (56%), ai minori con disabilità (28%) e ai minori con disturbi evolutivi specifici (16%).

Figura 9: Distribuzione del target minori per categoria di BES (valori percentuali sul totale dei progetti per minori con BES)



Fonte: Elaborazione delle autrici

I risultati emersi confermano l'utilità euristica della griglia adottata, sia per leggere la frammentazione degli interventi sia per individuare lacune strutturali nella copertura tematica. Il fatto, ad esempio, che la maggior parte dei progetti si concentri su "apprendere per comprendere" suggerisce una polarizzazione degli sforzi su competenze cognitive e scolastiche, in linea con una tradizionale interpretazione della povertà educativa. Mentre la parziale attenzione riservata alla fascia 0-6 evidenzia una fragilità del sistema che non si concentra sul rafforzamento delle competenze nei primi 1000 giorni di vita. Lo strumento, quindi, è in grado di suggerire prospettive con cui guardare al tema e strumenti utilizzabili, interrogandosi sull'originalità o viceversa sulla ripetitività degli interventi.

L'utilità della mappatura per fini analitici

Accanto ai profili di utilità individuati per ciò che concerne la conoscenza del fenomeno, la progettazione e l'implementazione di interventi, lo strumento della *web-app* può contribuire a rispondere ad alcune sfide analitiche incontrate da chi si occupa di ricerca e di valutazione nel settore del contrasto della povertà educativa.

La difficoltà più significativa concerne l'eterogeneità degli interventi in campo, che, muovendosi su aree diverse del concetto polisemico di "povertà educativa", possono prevedere obiettivi, attività e target molto differenziati. A fronte di tale variabilità, la possibilità di ricorrere a categorie più generali e astratte (come quelle prodotte analizzando il database in oggetto) e a categorie basate sulla teoria (in questo caso, le dimensioni dell'apprendimento proposte da Save the Children, 2015) può agevolare letture trasversali, utili in particolare ove si intendano valutare programmi o bandi che sostengono una pluralità di progetti. Inoltre, ciascuna categoria individuata, ovvero ciascuna dimensione della povertà educativa, può essere definita operativamente attraverso indicatori specifici, e quindi indagata per valutare l'efficacia delle misure oggetto di valutazione anche su dimensioni circoscritte del fenomeno. Da un punto di vista qualitativo la possibilità di combinare categorie riferibili alle diverse "famiglie" (dimensioni dell'apprendimento, obiettivi, attività, target) permette di ricostruire i modelli logici sottostanti gli interventi: per esempio, per comprendere in che modo attività e target differenti vengano individuati e combinati per raggiungere un medesimo obiettivo.

Una seconda sfida è rappresentata dalla complessità del fenomeno considerato e dalle molte interpretazioni cui esso si presta, che si riflettono a loro volta nelle "leve" individuate per porvi rimedio. Mappare gli interventi realizzati in un tempo e in uno spazio circoscritti consente di intercettare letture e strategie operative che sono storicamente e culturalmente connotate, e offre pertanto un

elemento utile per analisi di più ampio respiro, interessate a valutare l'evoluzione delle prassi e degli orientamenti in senso diacronico. Allo stesso modo, valutazioni orientate all'intervento specifico nel qui ed ora possono beneficiare di una contestualizzazione utile a collocare l'intervento stesso nel quadro di tendenze diffuse: per esempio, il recupero del concetto di comunità (e in particolare di "comunità educante") proprio dell'epoca della post-modernità e la correlata tendenza a raccogliere soggetti e istituzioni eterogenei attorno allo sviluppo di progettualità comuni (Tomei e Galligani, 2020).

Conclusioni

La mappatura delle politiche rappresenta – per qualsiasi settore di intervento – uno strumento di potenziale utilità per *policymaker*, enti finanziatori e soggetti attuatori, dal momento che fa sintesi e sistematizza l'insieme di progettualità di interesse, spesso frammentato e di difficile esplorazione. Attraverso uno strumento pubblico e liberamente fruibile come, nel caso specifico, quello della *web-app*, la mappatura estende la propria portata ad altri enti finanziatori, *policymaker* e *stakeholders*, consentendo una ricognizione agevole delle esperienze in essere sui diversi territori, utile a delineare politiche di intervento e finanziamenti dedicati.

Per risultare utile ed efficace, la mappatura deve rispondere ad alcuni criteri: i) completezza, ii) accessibilità e facilità di consultazione e iii) aggiornamento dei contenuti. Solo rispondendo a queste tre condizioni il lavoro di mappatura può rappresentare una utile proxy della pluralità e della variabilità di interventi realizzati in un dato territorio ed essere pertanto funzionale all'apprendimento e alla programmazione di nuove misure.

Il raggiungimento di ognuna di queste condizioni porta con sé difficoltà che necessitano di essere considerate attentamente, la

raccolta delle informazioni deve non solo coprire il maggior numero possibile di progetti/interventi attivi sul territorio, ma anche offrire informazioni sufficientemente approfondite e consentire un confronto tra le diverse misure (su alcune dimensioni rilevanti, tra queste gli obiettivi, le attività, i target ecc.). Al momento la digitalizzazione delle informazioni tende spesso ad essere guidata da una logica di rendicontazione piuttosto che di comunicazione e valutazione (soprattutto per quanto riguarda le PA)¹¹. Pertanto, nonostante l'introduzione di *chat bots* basati sull'intelligenza artificiale (es. ChatGPT) stia rendendo e renderà in prospettiva il lavoro di raccolta dati sempre più rapido e meno oneroso, la completezza delle informazioni disponibili rimane una questione centrale, superabile solo promuovendo una cultura della condivisione del dato il più possibile completo (comprensivo anche della geolocalizzazione dell'intervento a livello comunale) attraverso una presa di contatto successiva con eventuali finanziatori/implementatori.

Per quanto riguarda la consultazione, l'utilità dello strumento di mappatura è strettamente legata alla *facilità* di consultazione. La consultazione è tanto più accessibile quanto più si investe dal punto di vista tecnico (sviluppando una interfaccia intuitiva e *user-friendly* anche attraverso l'uso di mappe interattive) e classificatorio (sistematizzando i dati attraverso il ricorso a categorie di uso comune, facilmente interpretabili e diffuse da fonti autorevoli)¹².

Infine, il terzo criterio corrisponde alla necessità di mantenere il prodotto aggiornato al fine di preservarne il valore e l'utilità. La durata limitata dei progetti, la pluralità di enti finanziatori e implementatori coinvolti, e la rapidità con cui nuovi progetti nascono

¹¹ I dati riguardanti gli interventi finanziati dal PNRR, ad esempio, sono certamente preziosi in un'ottica di rendicontazione finanziaria e realizzativa, ma non altrettanto funzionali a un'analisi circa i contenuti degli interventi realizzati.

¹² A questo proposito, le dimensioni dell'apprendimento elaborate da Save the Children rappresentano un esempio efficace di categorie note nel settore della povertà educativa.

grazie all'input di nuovi bandi e opportunità di finanziamento, rendono questo strumento a forte rischio di obsolescenza richiedendo, un lavoro di aggiornamento periodico costante.

Una riflessione conclusiva riguarda i contorni stessi della mappatura. Le manifestazioni plurime della povertà educativa e la sua natura almeno in parte trasversale contribuiscono a renderla complessa e a tratti “sfuggente”, difficile da identificare, da affrontare e, successivamente, da valutare. Ai fini di questo lavoro si è cercato di darne una definizione utile ad operare una selezione dei progetti.

Il lavoro realizzato ha stimolato una riflessione circa le caratteristiche e i limiti dei dati disponibili e utilizzabili per questo tipo di attività. Ad oggi resta ancora scarso l'accesso a informazioni relative alle caratteristiche puntuali degli interventi, di interesse strategico per la conoscenza e progressiva risoluzione delle problematiche sociali. La diffusione di una cultura della valutazione più attenta alla produzione e condivisione di dati di qualità, accessibili e comparabili anche da parte degli attori pubblici è particolarmente urgente in Italia affinché sia valorizzato appieno quel processo di *data revolution* (Kitchin, 2014) che, se tradotto in vantaggio conoscitivo, può contribuire ampiamente alla realizzazione di interventi più mirati ed efficaci.

Ringraziamenti

Le autrici ringraziano la Consulta delle Fondazioni di origine bancaria di Piemonte e Liguria, in particolare, per la Fondazione Cassa di Risparmio di Torino Roberta Delbosco, Valentina Iebole e Giovanni Marino; un ringraziamento va inoltre agli enti finanziatori e ai soggetti attuatori degli interventi mappati che hanno condiviso le informazioni e contribuito alla realizzazione della mappatura.

Bibliografia

Alivernini, F., & Lucidi, F. (2011), Relationship between social context, self-efficacy, motivation, academic achievement, and intention to drop out of high school: A longitudinal study. *The Journal of Educational Research*, 104(4): 241-252.

Amadini, M., Ferrari, S., & Polenghi, S. (2019). *Comunità e corresponsabilità educativa. Soggetti, compiti e strategie*. Pensa MultiMedia.

Arduini, G., e Chiusaroli, D. (2020), Disabilità e povertà educativa. *Società Italiana di Pedagogia*, 476-487.

Batini, F. (2014), *Drop-out*, Fuori|onda, Arezzo.

Bukodi E. e Goldthorpe J.H. (2013), Decomposing «Social Origins»: the effect of parents' class, status, and education on the educational attainment of their children, *European Sociological Review* 29: 1024-1039.

Caritas (2023), *Tutto da perdere. Rapporto su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Teramo: Edizioni Palumbi.

De Lauso, F. (2022), Pavimenti appiccicosi: quando la povertà si tramanda di generazione in generazione. Prima indagine nazionale su un campione rappresentativo di beneficiari Caritas. In *Caritas, L'anello debole. Rapporto 2022 su povertà ed esclusione sociale in Italia*, Teramo: Edizioni Palumbi.

Di Pilato, M. (2021). Genitorialità responsiva. In Alushaj, A., Capra, P., Di Pilato, M., Tamburlini, G., *Promuovere lo sviluppo del bambino*,

prevenire le disuguaglianze. Interventi efficaci e raccomandazioni. DoRS, Centro per la Salute del Bambino, 23-34.

Galligani, I. (2024). *La comunità educante come percorso d'infrastrutturazione sociale: uno studio di caso multiplo per la valutazione d'impatto.* FrancoAngeli editore.

Istat, Rapporto Annuale 2023, La situazione del Paese, 7 luglio 2023, <https://www.istat.it/storage/rapporto-annuale/2023/Rapporto-Annuale-2023.pdf>.

Kitchin, R. (2014). *The Data Revolution: Big Data, Open Data, Data Infrastructures and their Consequences.* Sage Publications.

Maia, E. (2018). Povertà educativa e cultura condivisa dell'educazione: il sistema formativo integrato tra vecchie e nuove sfide. *Ricerche pedagogiche* 52(208-209): 153-171.

Nanni, W., e Pellegrino, V. (2018). La povertà educativa e culturale: un fenomeno a più dimensioni. *Caritas Italiana, Povertà in attesa.* Rapporto.

Natoli, G., e Turchini A. (2018), Le policy per il contrasto della povertà minorile ed educativa, *Quaderni di Economia Sociale* 1: 33-37.

Occhini, L. (2022), Trascuratezza educativa, abbandono scolastico e disagio adolescenziale. *Rivista sperimentale di freniatria* CXLVI (3): 9-29.

Rossi-Doria, M. (2017), La via dell'inclusione per tutti i bambini e ragazzi: contrastare povertà e povertà educativa. In *Relazione sulla*

condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia 2012-2015. Temi e prospettive dai lavori dell'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Istituto degli Innocenti di Firenze. https://www.minori.it/sites/default/files/parte_prima.pdf.

Salmieri, L. (2023), Povertà educativa, servizi sociali e Terzo settore: un'analisi delle prospettive di intervento. In *Povertà educativa, servizi sociali e Terzo settore, Osservatorio Interdipartimentale Permanente sui Servizi Sociali e le Povertà*: 9-18.

Save The Children (2014), *La lampada di Aladino. L'indice di Save the Children per misurare le povertà educative e illuminare il futuro dei bambini in Italia*, Roma.

Save the Children (2017), *Futuro in partenza. L'impatto delle povertà educative sull'infanzia in Italia*, Roma. <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/futuro-partenza.pdf>.

Save The Children (2018), *Nuotare contro corrente. Povertà educativa e resilienza in Italia*, Roma.

Simonetti, C. (2024). Scuola e società: costruire una comunità educante nei contesti formali a partire dal corpo/corporeità. *Cultura pedagogica e scenari educativi*, 2(1), 030-036.

Sottocorno, M. (2022), *Il fenomeno della povertà educativa*. Edizioni Angelo Guerini.

Tamburlini, G. (2021). La promozione dello sviluppo nei primi anni di vita nella prospettiva del Nurturing Care Framework. In Alushaj, A., Capra, P., Di Pilato, M., Tamburlini, G., *Promuovere lo sviluppo del bambino, prevenire le disuguaglianze. Interventi efficaci e raccomandazioni*. DoRS, Centro per la Salute del Bambino, 8-18.

Tomei, G., & Galligani, I. (2020). La comunità educante. Riflessioni su un modello di rete locale per il contrasto alla povertà educativa. In Tomei, G. (Ed.), *Le reti della conoscenza nella società globale. Possibilità, esperienze e valore della mobilitazione cognitiva*, Carocci Editore: 241-270.

Tomei, G., & Pia Scardigno, F. (2022). Interventi di contrasto della povertà educativa minorile. Opportunità strategica o retorico passepartout? *Social Policies*, 9(3), 359-372.

Vignola, G. B., Bezze, M., Canali, C., Geron, D., Innocenti, E., & Vecchiato, T. (2016), Povertà educativa: il problema e i suoi volti. *Studi Zancan* 3: 5-22.